

UNIONE
PROVINCE LOMBARDE

Il Presidente

Presidenza del Consiglio dei Ministri
presidente@pec.governo.it

Ministero dell'Interno
gabinetto.ministro@pec.interno.it

Ministero per gli Affari regionali
affariregionali@pec.governo.it

Ministero dell'Economia e delle Finanze
segreteria.capogabinetto@tesoro.it

Ragioneria Generale dello Stato
rgs.ragionieregenerale.coordinamento@pec.mef.gov.it

Sezione delle autonomie della Corte dei Conti
sezionedelleautonomie.serviziadisupporto@corteconticert.it
e, p.c.

Ai Presidenti delle Province lombarde
Loro indirizzi di posta elettronica

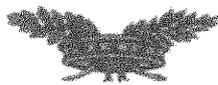
Egregio Signor
On. Roberto MARONI
Presidente della Regione Lombardia
presidenza@pec.regione.lombardia.it

Milano, 18 maggio 2015
Prot. Upl n. 80/2015

Come noto, dal 2012 al 2015 alle Province è stata chiesta una riduzione di risorse pari a 3,2 miliardi di Euro: considerato che, secondo i dati Istat, nel 2012 la spesa corrente delle Province era pari a 8.084 milioni di euro, in 3 anni la riduzione chiesta a questo comparto è stata di oltre il 30%, a servizi e personale invariato. In conseguenza di questi tagli, il fondo sperimentale di riequilibrio è del tutto azzerato.

Le Province e le Città Metropolitane dunque nel 2015 diventano contributrici dirette al bilancio statale per quasi 1,9 miliardi di Euro.

Il DEF conferma la manovra a carico delle Province anche per gli anni 2016 e 2017, con un contributo pari ad 1 ulteriore miliardo di euro per ciascun anno.



UNIONE
PROVINCE LOMBARDE

Il Presidente

Considerato che, come attestano i dati Siope, per il 2014 le entrate tributarie da Ipt e RcAuto delle Province sono state pari a 3,5 miliardi di Euro (2,2 da RcAuto e 1,3 da Ipt), appare chiaro che nel 2017 il contributo alla manovra economica richiesto ai nuovi Enti di Area Vasta porta ad un azzeramento totale di queste entrate.

In questo modo, i tributi locali (che secondo l'art. 119 della Costituzione e secondo la legge 56/14 dovrebbero servire a garantire la copertura delle funzioni fondamentali degli enti) verranno completamente avocati a copertura della spesa pubblica centrale.

All'interno di questo processo, la legge 56/2014 ha distinto infatti le funzioni fondamentali, che devono essere finanziate dallo Stato, da quelle non fondamentali, che sono state nel tempo attribuite da altri soggetti (in particolare le Regioni), ai quali devono essere ritrasferite, a meno che non siano finanziate completamente.

Con l'accordo Regione Lombardia - Upl del 13 aprile u.s., ratificato dall'Osservatorio regionale nella seduta del 27 aprile u.s., sono state definite le risorse per remunerare lo svolgimento delle funzioni esercitate dalle Province per conto di Regione Lombardia.

Occorre pertanto fare il punto della situazione delle funzioni fondamentali.

Sullo stato della finanza provinciale, ha avuto modo di esprimersi anche la Corte dei Conti, nella relazione del febbraio 2015 su "Le prospettive della finanza pubblica dopo la legge di stabilità", ma anche più recentemente e dettagliatamente la Sezione regionale Autonomie della stessa Corte dei Conti nella Deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG del 30 aprile 2015, "Il riordino delle Province – Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari".

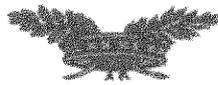
In sintesi la Corte dei Conti, considerando già complessa la sostenibilità del miliardo di contributo per l'anno 2015 (senza dimenticare le clausole di salvaguardia), nonostante tale valutazione venga fatta sulla base dei rendiconti 2013 – e dunque senza considerare gli effetti determinatesi nel 2014 ai sensi e del dl 66/14, anche sul versante del patto di stabilità interno – pone seri dubbi sulla sostenibilità degli ulteriori 2 miliardi aggiuntivi da versare all'Erario dal 2016.

Tale riflessione è confermata dalla Nota metodologica di SOSE nella quale è indicata la metodologia adottata per la rideterminazione, ente per ente, del contributo previsto dalla Legge di Stabilità per il solo anno 2015 ai sensi del comma 418, per complessivi 900 milioni (100 sono a carico delle Province delle Regioni a Statuto speciale).

La Nota Metodologica attesta che si è dovuto operare un "calcolo della riduzione delle risorse non assorbibile nel comparto delle funzioni fondamentali".

Dei 900 milioni assegnati dalla manovra economica al comparto degli Enti di Area Vasta, dunque, almeno 215 sono tagli lineari, poiché nemmeno il SOSE è stato in grado di calcolarli come efficientamento di spesa delle funzioni fondamentali.

Con i 685 milioni di riduzione della spesa previsti per il 2015 per le funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane, non ci sono più ulteriori margini di efficientamento, a meno che non si decida deliberatamente di intaccare i servizi essenziali ai cittadini.



UNIONE
PROVINCE LOMBARDE

Il Presidente

Ciò premesso, come risulta dal prospetto allegato, è prevedibile, in base a quanto risulta in fase di predisposizione dei Bilanci di Previsione 2015, che nove Province lombarde su undici, sia pure con situazioni diversificate, possano presentare un disavanzo, a causa del prelievo, già nel 2015, con particolare riferimento alle funzioni fondamentali;

non sarà pertanto possibile mantenere scuole e strade, garantire il trasporto pubblico locale, il trasporto agli studenti disabili e l'assistenza ad personam (che comunque dovrebbe avere una disciplina finalmente unitaria nonché coerente con la Legge 56/2014, che ne sancisca l'esclusione dalle funzioni fondamentali delle Province, in quanto non riconducibile né alla programmazione o all'edilizia scolastica, né a politiche sociali di non loro competenza), lo sgombero delle neve in inverno, l'assolvimento di spese obbligatorie (ivi comprese quelle per il personale).

In ogni caso, il disavanzo indotto dal concorso delle Province alla finanza pubblica previsto dalla Legge di stabilità per il 2015 e dalle precedenti manovre finanziarie, non trova alcun riscontro nella normativa attuale, dal momento che la disciplina per gli enti locali strutturalmente deficitari, la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, il dissesto finanziario non sono fattispecie applicabili, in quanto si basano su debiti pregressi e mala gestio, mentre la presente situazione è una questione di comparto e per di più in progressivo peggioramento negli anni a venire.

La rinegoziazione dei mutui (che ad oggi non può essere disposta senza l'approvazione dei Bilanci) e l'acquisizione dei beni immobili da parte di Invimit, anche nel caso di autorizzazione all'utilizzo per il riequilibrio di parte corrente) sono in grado di produrre solo effetti limitati, mentre le Province continuano ad essere costrette a pagare tutto il personale, nonostante quanto disposto dai commi 423-428 della Legge di Stabilità per il 2015.

Per tutti questi motivi, si chiede anzitutto se la situazione così descritta corrisponda ai dati in Vostro possesso e soprattutto quali siano gli interventi urgenti che, nel rispetto delle reciproche competenze, intendiate proporre per evitare situazioni di dissesto o, laddove ciò non si riveli possibile, per affrontarlo da un punto di vista normativo; diversamente, gli Enti di area vasta non potranno essere chiamati a rispondere dell'impossibilità di garantire i livelli essenziali costituzionalmente garantiti con gli attuali servizi ed impegni, ma anzi si troveranno costretti ad attivare le segnalazioni di cui all'art. 153, comma 6 del D. Lgs. 267/2000.

Confidando in un urgente riscontro, mi è gradita l'occasione per porgere, con i sensi della massima stima, i miei migliori saluti.

Sen. Daniele BOSONE
